



Dal Vangelo secondo Giovanni 14,15-21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

MEDITIAMO LA PAROLA

Il brano degli Atti degli Apostoli che abbiamo ascoltato ci narra di Pietro e Giovanni che scesero in Samaria tra coloro che avevano aderito al Vangelo, per invocare su di essi lo Spirito Santo (At 8,16-17). È la prima testimonianza di quella che noi chiamiamo "Cresima". Oggi, la Parola di Dio è scesa in mezzo a noi per preparare il nostro cuore a ricevere questo mirabile dono. Il Vangelo, continuando la lettura di domenica scorsa, ci riporta alla sera dell'ultima cena, quando Gesù parlò della sua dipartita agli apostoli e li vide subito rattristarsi. Le sue parole subito si vestirono di consolazione e speranza; quegli uomini, che con gran fatica aveva tenuti assieme, erano suoi, gli appartenevano. Non voleva che si disperdessero, tanto meno che si perdessero. Egli stava per "partire". E non era scontato che avrebbero continuato a stare insieme e che, pur restando insieme, avrebbero continuato ad annunciare il Vangelo sino agli estremi confini della terra. "Non vi lascerò orfani: verrò da voi", disse Gesù.

Senza dubbio nei pensieri di Gesù era dominante la preoccupazione per il futuro di quel piccolo gruppo che aveva radunato.

C'è un tratto della nostra spiritualità e della nostra pastorale che va più chiaramente recuperato: la preoccupazione per il futuro delle comunità. Per essere discepoli del Signore non basta lasciarsi assorbire dal lavoro quotidiano nella sua immediatezza. Nel presente dobbiamo già coltivare il futuro che desideriamo. È quanto insegna Gesù in quella sera.

Egli ha davanti ai suoi occhi un gruppo di poche e fragili persone; li guarda con affetto e sogna l'umanità intera radunata attorno a quella mensa. Certo è davvero ingenuo confidare l'eredità in quelle mani. Ma è l'ingenuità di Dio che si fida e si affida ai piccoli e ai deboli. Gesù dice che non li lascerà soli, come degli orfani abbandonati. Il termine ha forti connotazioni veterotestamentarie, ove l'orfano è il prototipo di colui che è alla mercé dei potenti, colui nei cui confronti si commettono non poche ingiustizie. Gesù non lascerà i suoi indifesi. E annuncia la vicinanza di un "consolatore" (alla lettera un "soccorritore"), che è lo "Spirito di verità". Il termine "soccorritore", applicato allo Spirito Santo, sta a significare colui che aiuta in qualunque circostanza, soprattutto in quelle più difficili. Finché è stato con i suoi, Gesù stesso li ha aiutati, istruiti e difesi.

D'ora in poi sarà lo Spirito il loro soccorritore permanente. Egli – dice Gesù – rimarrà con voi per sempre. C'è bisogno dello Spirito di Gesù, perché nel mondo non si trova: è uno Spirito che il mondo né vede né conosce, è estraneo alle logiche di questo mondo.

Ecco perché c'è bisogno ancora oggi della Pentecoste. Abbiamo bisogno che lo Spirito del Signore scenda e faccia tremare, in uno spirituale terremoto, le pareti rigide e chiuse del nostro cuore; c'è bisogno che una nuova fiamma si posi sul capo di ciascuno e scuota dalla pigrizia e dalla paura. Mentre siamo all'inizio del terzo millennio ci è chiesto di rivivere, per noi e per il mondo, il miracolo di quella prima Pentecoste che trasformò il cuore e la vita dei discepoli.

LA PAROLA diventa VITA

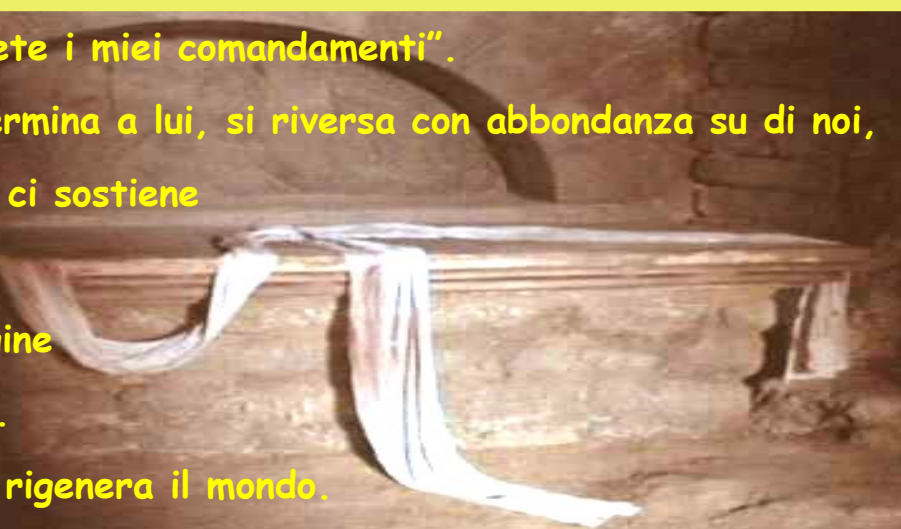
"Se mi amate, osserverete i miei comandamenti".

L'amore per Gesù non termina a lui, si riversa con abbondanza su di noi, è la forza interiore che ci sostiene

nel cammino della vita e ci fa crescere ad immagine

del Signore Gesù.

È l'energia che rigenera il mondo.



PREGHIAMO



*Vieni Spirito Santo e insegnaci a pregare
a stare con Gesù
per imparare da Lui il bene
per attingere da Lui la grazia
per essere uomini nuovi e liberi.
Sia Gesù la nostra ricchezza.
Lui l'Unico necessario.
La sua Parola ci conquisti.
La sua Eucaristia ci trasformi.
La sua tenerezza ci guarisca
e la sua misericordia ci accompagni.*